

F. LA BRASCA. *Les déclinaisons de l'amour platonicien (Laurent de Médicis, Ange Politien, Cristoforo Landino, Girolamo Benivieni) . 7 Juin 2021*



TEXTES D'ILLUSTRATION

1. LORENZO DE' MEDICI (*De summo bono- Altercatione, ovvero Dialogo composto dal Magnifico Lorenzo ...*, 1473)

*Maraviglia di te, pastor, non aggio,
ché spesso insieme ci troviamo al fonte
e talor sotto qualche ombroso faggio;
ma veder te sopra il silvestre monte¹
crëa, Laiïro, in me gran maraviglia,
non ch'io non vegga te con lieta fronte.
Chi di lasciar tua patria ti consiglia?
Tu sai che peso alle tue spalle danno
Le pubbliche faccende e la famiglia. –
E io a-llui: - Tanto è grieve l'affanno,
che sol pensando addoloro et accidio,
che le cose che di' drieto a sé hanno.
Leva'mi alquanto dal civil fastidio
per ricrëar, col contemplar, qui l'alma,
la vita pastoral, la quale invidio.
La nostra è troppo intollerabil salma
Qual comparando alla pastoral vita,
benché egli il nieghi, a-llei darei la palma.
Questo disputavam, quando sentita
fu la tua lira, et a quel dolce suono
subito la dispùta fu finita.
Or, poiché Dio di te n'ha fatto dono,
dinne chi di noi erra il ver cammino,
e se le nostre vie han vero bono;
se pur lo vieta a noi nostro destino;
qual vita quella sia che se ne adorni,
e se 'l mondo lo dà o se è divino.*

[...]

*Marsilio a noi: -Convien che 'l mio cor volga
là dove il vostro è tutto inteso e vòlto,
benché provincia assai difficil tolga.
Più facil è, chi il vero ha ben raccolto,
veder dove non è, che aver compreso
quel sia, in tanta obscuritate involto.*

***L'amor farà men grieve assai tal peso:
nulla disdire al vero amor conviensi,
perché un son quei che il vero amore ha preso.²
E prima ch'io dica altro, alcun non pensi***

¹ Lorenzo de' Medici, *De summo bono*, II, 37-63 et 70-81 in Lorenzo de' Medici, *Opere*, a cura di T. Zanato, Torino, Einaudi (Piccola Biblioteca Einaudi : 211), 1992, p. 275-76. Mais cf. aussi Lorenzo de' Medici, *De summo bono*, in Id., *Tutte le Opere*, a cura di Paolo Orvieto, Roma, Salerno Editrice [Testi e Documenti di Letteratura e di Lingua : XIV], 1992, Tomo II, p. 935-36 et 936-37.

La philosophie ? Une réminiscence dantesque platonisée

² Cf. Ficini, *El Libro dell'Amore*, II 8, 26-27 (Pausanias-Antonio degli Agli, évêque de Fiesole ; Platon, 180e-187c ; Ficini, *Commentarium in Convivium Platonis* 1469, « Exhortatio ad amorem. De amore simplici et mutuo » éd. bilingue Pierre Laurens, 2002, p. 42-49 : 47 « O mirum commertium, quo quis se ipsum tradit pro alio, alium habet nec habere se desinit ! O inestimabile lucrum, quando duo ita unum fiunt, ut quisque duorum pro uno solo duo fiat, et tamquam geminatus, qui unam habuere vitam, una interviente morte duas iam habeat ! Nam qui semel mortuus bis reviviscit, pro una vita geminam, pro se uno se duos est consecutus. ») 1469, éd. Sandra Niccoli 1987, p. 42 : « O inestimabile guadagno quando due in tal modo uno divengono, che ciascheduno de' dua per uno solo diventa due, e come raddoppiato, colui che una vita aveva, intercedente una morte, ha già due vite ; imperò che colui che essendo una volta morto due volte resurge, senza dubbio per una vita due vite e per sé uno due sé acquista. Manifestamente nell'amore reciproco giustissima vendetta si vede. »

di trovar ben che sia perfetto e vero
mentre l'alma è legata in questi sensi.

2. LORENZO DE' MEDICI (*Comento de' miei sonetti*, 1481)

Resta adunque solamente rispondere alla obiezione che potessi essere fatta avendo scritto in lingua vulgare, secondo il giudizio di qualcuno non capace o degna d'alcuna eccellente materia e subietto. E a questa parte si risponde alcuna cosa non essere manco degna per essere più comune, anzi si prova **ogni bene essere tanto migliore quanto è più comunicabile e universale**, come è di natura sua quello che si chiama "sommo bene" : perché non sarebbe sommo se non fussi infinito, **né alcuna cosa si può chiamare infinita, se non quella che è comune a tutte le cose**. E però non pare che l'essere comune in tutta Italia la nostra materna lingua li tolga dignità, ma è da pensare in fatto la perfezzione o imperfezzione di detta lingua.³[...] E per quello che insino a ora maxime da Dante è suto trattato nella opera sua, **mi pare non solamente utile, ma necessario** per li gravi e importanti effetti, **che li versi suoi sieno letti, come mostra lo essempro per molti comenti fatti sopra la sua Comedia da uomini dottissimi e famosissimi, e le frequenti allegazioni che da santi et eccellenti uomini ogni di si sentono nelle loro pubbliche predicazioni**⁴. E forse saranno ancora scritte in questa lingua cose subtili e importante e degne d'essere lette, maxime perchè insino a ora si può dire essere l'adolescenzia di questa lingua, perchè ogni ora si fa elegante e gentile; e potrebbe facilmente, nella iuventù e adulta età sua, venire ancora in maggiore perfezzione, e tanto più aggiugnendosi qualche prospero successo e **augumento al fiorentino imperio**⁵: come si debbe non solamente sperare, ma con tutto l'ingegno e forze per li buoni cittadini aiutare; pure, questo, per essere in potestà della fortuna e nella volontà dello infallibile iudicio di Dio, come non è bene affermarlo, non è ancora da disperarsene.

3. ANGELO AMBROGINI detto il POLIZIANO (*Élégie autobiographique adressée à l'humaniste Bartolomeo della Fonte dit Fonzio*⁶ en 1473)

[...]

³ Lorenzo de' Medici, *Comento de' miei sonetti*. Proemio, édition critique de Tiziano Zanato (Firenze, Olchki, 1991) reprise in Lorenzo de' Medici, *Opere*, op. cit., p. 577 § 65-67 et p. 584, § 104-107. Mais cf. aussi Lorenzo de' Medici, *Comento de' miei sonetti*, in Id., *Tutte le Opere*, a cura di Paolo Orvieto, op. cit., Tomo I, § 40-42, p. 364 et § 66-68, p. 368-70.

Ogni ... universale : concept aristotélicien « *ut vult primo de moribus Aristoteles* » (*Eth. nic.*, I 1 1094a14 et s.) repris du *De virtutibus moralibus* 1457 de Ficin (éd. Kristeller, *Supplementum ficinianum*, 1937, II p. 4), dans le *De voluptate* (*Op.* 1576², p. 1005) et dans une lettre à Laurent I, 70 « *bonum enim quanto amplius, tanto divinius* » (*Gentile, Ep. fam.* I, 1990, p. 128);

né alcuna ... le cose : Ficin écrit dans l'avant-propos de sa traduction du pseudo-Denys: « *quod est infinitum nihil relinquit extra se sui, nec admittit aliquid alienum* » (*Prosecutio expositionis in orationem Dionysii de Trinitate*, in *Op.* 1576², p. 1014) et dans le commentaire au *Philèbe* (daté de la fin 1469 par Michael Allen, cf. son édition *Marsilio Ficino : The Philebus Commentary, A Critical Edition and Translation by Michael J.B. Allen*, Berkeley, Los Angeles and London, University of California Press, 1979², p. 48-56) II, 1, in *Op.*, cit., p. 1208-09 : « *Quod sit finis omnium actionum ultimus*.

⁴ La première affirmation est une allusion évidente aux cours publics de Landino sur Dante au *Studium* (env. 1474) et à l'édition *princeps* du monumental commentaire de la *Comédie* de 1481. La seconde est plus sibylline, Orvieto y voit une allusion à la prédication savonarolienne ce qui qui confirmerait les thèses de certains critiques sur un éventuel remaniement tardif au moins de ce prohème au *Comento* (vers 1491), on peut aussi avancer l'hypothèse qu'il s'agisse d'une réminiscence des discours inspirés que Ficin tint dans le monastère des Camaldules de Santa Maria degli Angeli probablement au milieu des années 1460 sur le *Philèbe*, antérieurement à la réaction de son commentaire écrit sur ce dialogue platonicien.

⁵ Cette expression ressortissant au langage patriotique et politique sera reprise dans la préface à l'*Anthologie aragonaise*, choix des poètes de langue toscane antérieurs à Dante (des poètes d'amour justement les Siciliens, Guido Guinizelli, Guido Cavalcanti, Cino da Pistoia etc.) que Laurent et Politien adressèrent en 1477 au fils du roi de Naples Frédéric d'Aragon.

⁶ Bartolomeo della Fonte dit Fonzio (1446-1513) élève du rhéteur Bernardo Nuzzi (de Nutis, l'un des participants au banquet représenté dans le *Commentarium in Convivium Platonis Libro dell'Amore* de Ficin), de Landino et du philosophe byzantin aristotélicien Jean Argyropoulos, fut en relation avec le milieu médicéen et enseigna la rhétorique et la poétique au *Studium* de Florence de 1481 à 1488, puis après un séjour en Hongrie à la cour du prince lettré Mathias Corvin, de 1495 à 1504.

*Hinc⁷ me digressum Marsilius excipit ingens
non minus ingenio qui favet usque meo.
Hic aperit, quanto currunt vaga sidera lapsu,
altus agit quali tramite Phoebus equos,
hic docet, undeni resecant ut sidera circi,
cur nitido tantum lacteus orbe patet,
ut cum patre Venus miseris mortalibus aequa est,
cur saepe obscuris Luna laborat equis,
aurea cur celso pendentia vincula mundo
Maeonii finxit musa beata senis⁸,
cur saepe aerii luctatur in aequore venti,
cur glacie et saeva grandine terra riget
atque eadem Ocario cur mox perrumpitur aestu,
cur pluvius madidas combibit arcus aquas,
quae causa est vernum laxari fulmine coelum,
an ruat e puro stella serena polo ?
Et modo pallentes humano corpore morbos,
Qua valeam, medica pellere monstrat ope.
Impia non sani turbat modo dicta Lucreti,
Imminet erratis nunc, Epicure, tuis.⁹*

4. ANGELO AMBROGINI detto il POLIZIANO (*Stanze per la Giostra del Magnifico Giuliano di Piero de' Medici, 1475*)

*Vagheggia Cipri un diletto monte,
che del gran Nilo e sette corni vede
e 'l primo rosseggiar dell'orizzonte,
ove poggia non lice al mortal piede.
Nel giogo un verde colle alza la fronte,
Sotto esso aprico un lieto pratel siede,
u' scherzando tra' fior lascive aurette
fan dolcemente tremolar l'erbette.*

*Corona un muro d'or l'estreme sponde
con valle ombrosa di schietti arbuscelli,
ove in su' rami fra novelle fronde
cantano i loro amor soavi augelli.
Sentesi un grato mormorio dell'onde,
che fan duo freschi e lucidi ruscelli,
versando dolce con amar liquore,¹⁰
ove arma l'oro de' suoi strali Amore.*

[...]

Lungo le rive e frati di Cupido,

⁷ Politien, *Elegia VIII*, vers 155-174 (in Francesco Tateo, *Lorenzo de' Medici e Angelo Poliziano*, in *Letteratura Italiana Laterza*, Direttore Carlo Muscetta, vol. 14, [1972] 1981, p. 74-75.

Allusion à la demeure (et donc au « magistère ») du chapelain de la famille Médicis Matteo Della Badessa dit Matteo Franco (1447-1494), à ses heures poète léger et facétieux de la cour florentine.

⁸ Le jeune Politien se fit tout d'abord connaître comme traducteur en latin d'Homère.

Allusion au dialogue « scientifique » de Platon, *Théétète*, 153c où il est question de la « chaîne d'or » évoquée par Homère (*Iliade*, VIII 19). Cf. Commentaire de Ficin au *Théétète* dédié à Pierre le Goutteux, in *Op.*, cit., p. 1274-1281.

⁹ Options philosophiques particulières de Politien qui traduira en latin en 1479 le manuel stoïcien d'Épictète.

¹⁰ Poliziano, *Stanze per la giostra*, I 70-71 et 73.

Cf. Ficin, *El libro dell'Amore*, II 8, 5-6 : « Platone chiama l'amore amaro (γλυκυπικρον Ficin, *Commentarium in Convivium* ..., II 8 et Platon, *Phil.* 47 d-e)

*che solo uson ferir la plebe ignota,¹¹
 con alte voci e fanciullesco grido
 aguzzon lor saette ad una cota.
 Piacere e Insidia, posati in sul lido,
 volgono il perno alla sanguigna rota,
 e 'l fallace Sperar col van Disio
 spargon nel sasso l'acqua del bel rio.*

5. CRISTOFORO LANDINO (*Disputationes Camaldulenses*, 1473)

*Aeneas autem caelesti illo duce paulatim ex Troiano incendio, id est ex corporearum voluptatum ardore se expediens si non recta navigatione) - id enim humanae condicioni aut numquam aut raro conceditur, ut eodem tempore et stultitiam exuat et sapiens efficiatur -, tamen post multos errores in Italiam ad veram sapientiam pervenit. Quam quidem navigationem, cum sudoris laborisque plenissima sit, nemo unquam, nisi summo illius amore incensus difficultatem omnem perferre paratus sit, penitus perficiet. Amor enim verus, ut apud Platonem ostendit Eryximachi oratio, omnium naturalium rerum creator est atque servator. Eo enim similia omnia ad ea, quae sibi similia sunt, perenni concordia trahuntur. Est itidem omnium maximarum artium magister. Nemo enim aut artem invenit aut ab alio inventam addiscit, nisi investigationis oblectatio et discendi cupido incitet.*¹²

6. CRISTOFORO LANDINO (« Vita e costumi del Poeta », in « Proemio » de *Comento di Cristoforo Landino sopra la Comedia di Dante Alighieri poeta fiorentino*, 1481)

Fu Dante insino da ' primi anni d'ottima indole e segni mostrò apertissimi della probità sua futura e dello 'ngegno, e ancora nella puerile età si scorgea nel suo volto effigie d'uomo acuto e ogni suo gesto era con gravità. Né fu piccola dimostrazione d'animo gentile e generoso e referto d'umanità che ardentissimamente fussi preso dall'amore di una fanciulletta di Folco Portinari detta Bice, la quale lui dipoi sempre chiamò con più degno nome Beatrice. Era questa, come lui ne' suoi versi dimostra nell'ottavo anno e lui non era uscito del suo nono. El quale tanto s'infisse nelle midolle che non solamente insino che lei visse l'amò, ma dipoi mort anel XXIV anno della sua età acerbissimamente lungo tempo la pianse. El quale amore benché degeneri da quel furore descritto da Platone e vero amore divino, nientedimeno qua giù in terra è questo amore della corporea bellezza una effigie e imagine di quello ; né è, se si conserva casto e pudico, degno di vituperazione ma di loda, perché per queste bellezze terrene c'inalziamo alle divine. Ma ancora interviene a chi ha ingegno poetico che la dolce amaritudine dell'amore spso lo desta ed eccita a scrivere amatori poemi e fagli lo 'ngegno acuto e dagli eloquenzia.

¹¹ Claudien (*Epithalamium Honorii*, 72-77) remarquent les commentateurs modernes (Natalino Sapegno et Davide Puccini), mais, près d'un siècle avant, dans sa magistrale édition de la poésie vernaculaire de Politien (1863), le grand Giosué Carducci annotait ces deux vers en la référant à un passage des *Problemata* du commentateur aristotélicien Alexandre d'Aphrodise dont Politien justement acheva la traduction latine quelques années plus tard comme il le rappelle dans une lettre du 5 août 1479 au juriste humaniste Pandolfo Collenuccio où il lui dédicace sa traduction d'un autre texte « amoureux » de la tradition grecque, les « *Amatoriae Narrationes* » de Plutarque (Cf. Ida Maier, *Ange Politien. La formation d'un poète humaniste (1469-1480)*, Genève, Droz, 1966, p. 380-386). Le passage de la version latine du *Problema* 87 d'Alexandre d'Aphrodise (un texte où il est question des amours de Cupidon avec la Furie Erinnye !) qui nous concerne ici est le suivant : « Non est autem unus Amor, sed plures : seu quia diversi rerum sunt amores ; aliter enim atque aliter amant ; quemadmodum et divinus Plato ait, amorem multorum capitum belluam esse : seu quia sub multos, ut idem ait, amores idem cadit ... Cupidines itaque diversi, quia et plures Venere, ut vulgivaga et Luperca »

¹² C. Landino, *Disputationes Camaldulenses*, III (éd. Lohe, 1980, p. 127, lignes 8-21).

Platon, *Banquet*, 185e-188e:186a-b ; Ficin, *Commentarium in Convivium*, III, chapitres 1 (« Amor est in omnibus et ad omnia »), 2 (« Amor est auctor omnium et servator ») et 3 (« Amor est magister artium et gubernator ») dans l'annotation au premier de ces chapitres, Pierre Laurens relève opportunément son inspiration dionysienne (Pseudo-Denys, *Traité des noms divins*, IV, 15, 704B ; 708A et 713A-B, textes traduits par Ficin) et rapproche cette conception de la façon dont s'exerce l'amour du principe triadique mentionné par Proclus dans son commentaire sur le *Premier Alcibiade*, texte également traduit par Ficin, *Op.*, cit., 1908-1945 (cf. p. Laurens, in, Ficin, *Commentarium in Convivium*, op. cit., p. 54 n. 2 et p. 271. Cf. aussi Ficin, *El libro dell'Amore*, éd. S. Niccoli, cit., p. 37-54.

¹³*Incredibile è quanto fussino ardenti e' suoi studi in ogni dottrina, e ne' primi anni grande profitto fece nella facultà oratoria, maggiore nella poetica : nelle quali arti ebbe precettore Brunetto Latini, uomo quanto pativa la rozza di quei tempi molto dotto. Dipoi s'essercitò in dialettica e in tutte le matematiche ; essercitossi nella morale filosofia e nella fisica ; molto si diletto nella musica, il perché ebbe familiari tutti e' musici di quella età e' quali fussino i alcuno nome ; né gli mancò l'animo né le forze nella disciplina militare, perché spesse volte si trovò in guerra [...]*

Ma torno al suo amore, nel quale possiamo di questo poeta riferire e' versi oraziani :

pone me, pigris ubi nulla campis
arbor aestiva recreatur aura,
quod latus mundi nebulae malusque
Iuppiter urget ;
pone sub curru nimium propinqui
solis in terra domibus negata :
dulce ridentem Lalagen amabo,
dulce loquentem.¹⁴

¹³ Comme le fait remarquer Roberto Cardini dans son très savant commentaire des leçons inaugurales et autres paratextes landiniens (C. Landino, *Scritti critici e teorici*, Roma, Bulzoni, 1974 2 volumes, cf. pour le texte critique, vol. I, p. 131-132 ; pour le commentaire, vol. 2, p. 173-78), ce passage biographique sur la jeunesse de Dante se démarque des biographes antérieurs (Boccace, Leonardo Bruni, Giannozzo Manetti) que Landino utilise abondamment par ailleurs. La raison en est indubitablement la connaissance de l'exégèse ficinienne donnée dans le *Commentarium in Convivium Platonis*.

¹⁴ Horace, *Odes*, I xxii, 17-24. Landino publia en 1482 un monumental commentaire sur les œuvres d'Horace semblable à celui qu'il avait donné l'année précédente sur la *Comédie*. Ce commentaire fut réédité dix fois au cours du XV^e siècle et les gloses de Landino firent par la suite partie du riche patrimoine exégétique qui s'accumula au cours des siècles sur l'œuvre du poète de Venouse.

